

Dott.ssa Cristina Cesana, consulente legale e mediatrice familiare
Dott.ssa Lidia Porri, psicologa e mediatrice familiare

Cesana C., Porri L. (2005). La co-mediazione interdisciplinare: diverse competenze a favore della coppia. In Ardone R., Lucardi M. (a cura di) . La mediazione familiare. Ed.Kappa, Roma.

LA CO-MEDIAZIONE INTERDISCIPLINARE: DIVERSE COMPETENZE A FAVORE DELLA COPPIA¹

Nel corso dell'ultimo decennio in Italia si è assistito ad un considerevole sviluppo della Mediazione Familiare che ha portato gli operatori del settore a sperimentare, sull'esempio di esperienze internazionali, modalità di conduzione del processo mediativo sempre più differenziate.

I molteplici modelli di mediazione rendono più complesso e articolato il quadro teorico e metodologico cui fare riferimento e si contraddistinguono per il paradigma teorico, il setting di lavoro, gli obiettivi, i temi da trattare o le modalità di conduzione della seduta (Marzotto, Telleschi, 1999).

In particolare, in merito a quest'ultima tematica, accanto alla conduzione più frequente che vede un solo operatore alla guida del percorso di mediazione, si stanno via via diffondendo modalità che coinvolgono più operatori: la *Co-Mediazione*, dove sono presenti due mediatori appartenenti alla medesima area professionale; la *Mediazione Integrata*, in cui al mediatore psicosociale si affianca un esperto del diritto solo in determinate occasioni o nel colloquio finale per la redazione del progetto d'intesa; la *Co-Mediazione Interdisciplinare*, che prevede la compresenza ai colloqui di due mediatori, uno appartenente alla sfera psicosociale e l'altro appartenente alla sfera giuridica².

La Co-Mediazione Interdisciplinare tra teoria e pratica

Il presente lavoro ha l'obiettivo di proporre alcune riflessioni relative alla Co-Mediazione Interdisciplinare, evidenziandone i numerosi punti di forza e i limiti sia dal punto di vista della coppia che da quello dei mediatori.

La peculiarità della Co-Mediazione Interdisciplinare consiste nel mettere a disposizione della coppia in separazione una ricca gamma di competenze specifiche e differenziate, data la compresenza dei due operatori con formazione l'uno giuridica e l'altro psicologica.

Tale metodologia costituisce altresì una preziosa opportunità per i mediatori di integrare le rispettive conoscenze e di mettere a confronto in modo flessibile e costruttivo le proprie modalità

¹ Relazione presentata al VI Convegno Nazionale SIMeF "Dal dire al fare. Scelte operative, stili di lavoro, storie di mediazione familiare" tenutosi a Palermo (21-23/05/2004).

² La Co-Mediazione Interdisciplinare è un modello di conduzione che si applica alla mediazione globale, che tratta sia le questioni educative e relazionali, sia la parte economico-patrimoniale affrontando anche gli aspetti emotivo-affettivi e simbolici legati ai beni materiali.

di intervento.

Le motivazioni che possono stimolare gli operatori a co-condurre gli incontri, con l'esperienza sul campo, si rivelano spesso coincidenti con i principali vantaggi riportati dagli studi e dalle ricerche che hanno trattato il tema della interdisciplinarietà. In particolare Lisa Parkinson in Inghilterra (2003) e Linda Bérubé in Québec (2000), tra le varie modalità di conduzione hanno adottato anche quest'ultimo modello, mettendo in luce il valore aggiunto che tale sinergia può apportare all'intero processo di mediazione. Innanzitutto, la coppia può beneficiare contemporaneamente di competenze di operatori provenienti da aree professionali differenti, a fronte dell'interrelazione tra gli aspetti giuridici e relazionali della transizione alla separazione.

Nell'ambito di tale collaborazione interdisciplinare la separazione coniugale può essere trattata più compiutamente come un evento che comporta molteplici aspetti: e coniugali, e genitoriali, e sociali e finanziari, tutti ascrivibili nel quadro giuridico della separazione e del divorzio. Concepita quindi come processo multidimensionale (Cigoli, 1998), la separazione ha l'opportunità di essere gestita con maggiore completezza affrontando congiuntamente le sue problematiche tipiche da prospettive professionali diverse, ma perseguendo un obiettivo comune all'interno del processo di mediazione.

In quest'ottica, la Co-Mediazione Interdisciplinare bene si inserisce nell'intersezione tra la terapia, che sostiene le persone e le cura negli aspetti disfunzionali a livello relazionale e/o della manifestazione del sintomo, e il diritto inteso come cornice normativa a tutela della parte potenzialmente più debole, ora i figli, ora l'altro partner. Tale approccio da una parte si avvicina al versante della psicoterapia producendo effetti terapeutici indiretti³, pur non coincidendo con un vero e proprio lavoro di terapia che invece può affiancarsi prima, dopo o durante la mediazione (Tamanza, Marzotto, Gennari, 2003); dall'altra, si apre al diritto consentendo alla coppia di rivolgersi al proprio avvocato di fiducia in ogni fase del suo percorso, per esplorare le diverse potenzialità che l'uso della norma potrebbe riservare; l'intervento del mediatore dell'area giuridica, in questo senso, si distingue dal lavoro dell'avvocato in quanto fornisce l'informazione legale in modo oggettivo e mai strategico⁴.

Certamente nel contesto della mediazione le competenze di base del singolo mediatore sono rivisitate e rielaborate. La mediazione si pone obiettivi peculiari, risponde a regole precise e, pur ricorrendo alle conoscenze, alle competenze ed alle esperienze originarie dei singoli professionisti che la esercitano, richiede una modifica in termini sostanziali della modalità con cui tali competenze vengono utilizzate ed esige nuove abilità complementari all'esperienza professionale abituale.

Rispettare i confini professionali e "cambiarsi d'abito" a seconda del contesto -studio legale, studio psicologico, studio di Mediazione Familiare- è un requisito fondamentale: non solo è necessario distinguere ed integrare le competenze di base rispetto a quelle della mediazione familiare, ma è anche indispensabile un lavoro di negoziazione, di adattamento reciproco e di accoglienza delle differenze che caratterizzano i singoli comediatori. E' importante evidenziare anche alla coppia le specificità delle competenze per chiarire le potenzialità della Co-Mediazione Interdisciplinare nel rispetto della sua autonomia e della sua complementarietà nei confronti di ambiti tradizionalmente meglio identificati (terapeutico e legale).

Le virtù della Co-Mediazione Interdisciplinare emergono in modo particolare in casi di elevata

³ Ad esempio il percorso di mediazione può facilitare l'elaborazione del lutto della separazione e delle emozioni legate alla sua accettazione, pur nella specificità dei suoi obiettivi.

⁴ Come sostiene Dick (1996), da consulenti legali si può essere più direttivi, faziosi e tattici, mentre come mediatori dell'area giuridica si forniscono le informazioni in modo imparziale secondo un processo basato sulla franchezza.

conflittualità o di forte squilibrio di potere (Arensi, Fassi, Guerra, 1999; Parkinson, 2003).

Quando i conflitti si presentano difficili e stressanti, naturalmente non si può prescindere dalla comprensione dei giochi relazionali della coppia, ma la consapevolezza di potere enunciare la norma costituisce una proficua ed efficace risorsa per interrompere l'escalation, far acquisire al gruppo di lavoro l'informazione giuridica e proseguire nella negoziazione⁵.

L'uso della disposizione di legge in mediazione sembra inoltre essere inversamente proporzionale all'entità del conflitto coniugale: più acceso è il conflitto più rilevante è il ruolo dell'uso della norma che diventa in questo contesto prioritario parametro di riferimento; laddove invece si riscontra nella coppia più disponibilità all'ascolto e al riconoscimento dell'Altro, il richiamo alla legge finalizzato all'accordo è meno significativo e lascia spazio al lavoro di condivisione dei bisogni e degli interessi fondamentali.

Claudio e Beatrice, genitori di Fiorella, 9 anni, verso la fine del percorso di mediazione e già condiviso il criterio di partecipazione al contributo della figlia in misura percentuale al rispettivo patrimonio, si arenano sulle relative voci di entrata: Beatrice sostiene che i numerosi benefits goduti da Claudio (automobile aziendale, assicurazione sanitaria, buoni pasto, ecc.) costituiscano reddito e in quanto tali formino la base di calcolo del contributo. Claudio non è d'accordo e ritiene la richiesta una rivendicazione dettata dalla rabbia di Beatrice per la sua scelta di separarsi da lei. Si accende un forte conflitto sull'argomento, che viene composto nel momento in cui i mediatori accolgono la delusione di Beatrice per il fallimento del matrimonio ed enunciano che dal punto di vista giuslavoristico i benefits costituiscono reddito figurativo alimentando il patrimonio. I genitori, acquisita l'informazione, definiscono il nuovo ammontare del contributo in capo a ciascuno.

Si è detto che anche in caso di forte squilibrio di potere (Parkinson, 2003), la presenza di due mediatori risulta particolarmente utile, poichè facilita una gestione strategica di tali squilibri: alternando aperture di natura emotiva, relazionale o economico-patrimoniale si può attenuare la disparità di potere che l'una o l'altro partner può avere su una particolare tematica.

Il continuo interscambio di micro alleanze che mantiene il ruolo dei co-mediatori interdisciplinari sufficientemente neutrale o a somma zero (Selvini, Boscolo, Cecchin, Prata, 1985) consente un minor rischio di schieramenti ed una maggiore garanzia di equidistanza dei mediatori dai partners, portando a un riequilibrio di potere, spesso rassicurante per i partecipanti.

Nell'ottica sistemico-relazionale è prevista infatti l'inclusione da parte dell'osservatore nel sistema osservato e la relatività del concetto di neutralità, comunque soggettiva, nella consapevolezza dei propri pregiudizi e dei propri modelli interiorizzati di relazione e di funzionamento del pensiero. La co-presenza interdisciplinare aiuta ulteriormente la distinzione dei sentimenti delle emozioni e dei pensieri appartenenti a ciascun operatore da quelli che appartengono ai membri della coppia, limitando i rischi di parzialità (Mazzei, 2002).

⁵ La norma giuridica rappresenta anche un ausilio importante nella scelta dell'opzione ai fini di una negoziazione consapevole e rispettosa del quadro normativo di riferimento. In mediazione la coppia ha l'opportunità di trovare accordi personalizzati al di là delle indicazioni della giurisprudenza maggioritaria e/o delle prassi dei Tribunali dalle quali è possibile discostarsi fino al limite rappresentato dagli interessi giuridicamente rilevanti. Nei casi in cui non sussistano i presupposti per una condivisione delle condizioni di separazione (o nei casi non mediabili), la normativa vigente tutela il soggetto i cui diritti garantiti siano lesi.

Metodologia della Co-Mediazione Interdisciplinare

Gli incontri hanno inizio dopo un momento di pre-seduta nel quale vengono ripresi i temi trattati durante il colloquio precedente, le eventuali consegne date alla coppia e le relative osservazioni.

Lo scopo è individuare e valutare gli obiettivi da tenere in considerazione nel corso dell'incontro che seguirà.

E' importante che gli obiettivi della seduta siano precedentemente confrontati e condivisi dai due operatori per garantire coerenza agli interventi. Durante i colloqui si assiste ad un passaggio dal ruolo di conduttore a quello di osservatore e viceversa, poiché nessuno dei due mediatori interdisciplinari ricopre un funzione predefinita. Certamente sulle questioni di carattere economico-patrimoniale potrà avere più spazio il "mediatore legale", mentre se il tema dell'incontro riguarda difficoltà relazionali ne avrà di più il "mediatore psicologo". Ciascun mediatore si autorizza tuttavia ad entrare nel campo dell'altro in nome dell'esperienza acquisita sul campo, della condivisione di un pensiero, di obiettivi comuni e della co-presenza del collega esperto in quella materia.

Mantenere una flessibilità nel giocare i diversi ruoli risulta di grande rilevanza: la Co-Mediazione Interdisciplinare dà ai mediatori non solo l'opportunità di scambiare tali posizioni ma anche di suddividere i compiti (formulare le domande, gestire il processo, osservare il linguaggio analogico), riducendo conseguentemente lo stress della conduzione (Parkinson, 2003). Tutto ciò consente una maggiore incisività e efficacia nel raggiungimento degli obiettivi: un mediatore è più direttivo per evitare l'escalation di un conflitto, mentre l'altro è rivolto più all'osservazione del comportamento non verbale e del paraverbale per meglio comprendere il clima relazionale.

La diversità delle aree di provenienza dei mediatori offre inoltre un'ampia gamma di stili e di ritmi nella conduzione, che rende più distesa l'atmosfera dell'incontro e contribuisce a ridurre eventuali tensioni. L'alternanza di stili (quello legale, caratterizzato da maggiore direttività, pragmaticità e sintesi e quello psicologico, più facilitativo e agevolatorio, caratterizzato da maggiore accoglienza) e il susseguirsi di pause e riprese, di domande circolari e lineari conferiscono al percorso una stimolante dinamicità.

Luisa decide di separarsi da Francesco dopo quindici anni di matrimonio. Hanno un ragazzo di 12 anni, Marco, molto legato a entrambi. Francesco non accetta la separazione pur nella consapevolezza della sua ineluttabilità. E' molto teso e piange ad ogni incontro, innervosendo Luisa che intende accelerare i tempi "avendo già individuato le condizioni giuste". La presenza di due operatori appartenenti ad aree differenti facilita un'alternanza di aperture sulle difficoltà psicologiche del marito nell'accettare la separazione nonché sui temi più concreti richiesti dalla moglie. Entrambi possono in questo modo veder accolta la propria diversa domanda, nei propri tempi, nel medesimo contesto.

Osservando il modo in cui i due mediatori si consultano, i genitori possono apprendere una nuova modalità di comunicazione (Bandura, 1977). L'atteggiamento orientato al confronto, all'alternanza, al rispetto e all'utilizzo di una comunicazione paraverbale accogliente e tranquilla costituiscono uno stimolo per i genitori a sperimentare modalità di comunicazione alternative. Quando i co-mediatori confrontano le loro differenti percezioni (generate dalla propria storia individuale, dalla propria personalità nonché dalla propria formazione di base) rappresentano un esempio di come il porsi all'ascolto dell'altro, riconoscendone e rispettandone la diversità, costituisca una preziosa occasione di apertura a visioni differenti dalla propria, propedeutica a una soluzione condivisa (Canevelli, Lucardi, 2000).

E' come se la coppia dei mediatori riproducesse simbolicamente la coppia genitoriale che si misura con le diverse caratteristiche individuali per collaborare alla crescita del figlio, costituendo in qualche modo un modello di identificazione in vista dello svolgimento delle funzioni genitoriali nell'ambito della famiglia separata (Arensi et al., 1999).

E, analogamente, così come i co-mediatori hanno al termine dell'incontro un ulteriore momento di riflessione e confronto tra loro, che prevede un feed back reciproco sull'andamento del colloquio e la compilazione della cartella (temi trattati, eventuali consegne, osservazioni), i genitori hanno il compito tra un incontro e l'altro di elaborare e di meditare sugli obiettivi raggiunti a partire dalle loro diverse posizioni.

Quando emergono divergenti punti di vista che stimolano alla negoziazione delle proprie differenze, l'esito spesso consiste nell'elaborazione di una strategia condivisa, sia che si tratti della coppia che dei mediatori. Un lavoro che richiede tempo, ma necessario e molto efficace, soprattutto nei casi più complessi.

La Co-Mediazione Interdisciplinare dal punto di vista della coppia e dei mediatori

Abbiamo visto come la Co-Mediazione Interdisciplinare si presenti come un'attività complessa e poliedrica, i cui punti di forza e di debolezza si possono cogliere osservandoli e dalla prospettiva della coppia e da quella dei mediatori.

Per fare emergere con maggiore evidenza le sue peculiarità, le tabelle che seguono indicano i vantaggi della Co-Mediazione (con mediatori appartenenti alla stessa area) rispetto a quelli ulteriori presenti nella Co-Mediazione Intersciplinare. Quest'ultima infatti non solo è caratterizzata dalle specificità della Co-Mediazione tout court, ma offre dei benefici aggiuntivi, sia alla coppia sia ai mediatori.

Nell'analisi comparata presentata nello schema non è stata presa in esame la *Mediazione Integrata*, poiché si ritiene che la partecipazione del legale a integrazione del lavoro svolto in mediazione non sia in linea con le motivazioni di fondo alla base delle mediazioni congiunte.

Gli aspetti relazionali e quelli legali della separazione coniugale sono tra loro legati da un rapporto di interconnessione più che di integrazione: sono dimensioni non solo complementari ma interdipendenti. Inoltre, la partecipazione saltuaria al processo mediativo di un avvocato o anche di un "mediatore legale" può essere percepita dalla coppia come invasiva in quanto estranea al legame di fiducia instauratosi all'interno del gruppo di lavoro.

Dividere nella negoziazione gli oggetti di tipo educativo relazionale da quelli di tipo economico patrimoniale rischia infine di conferire al "famigliare" un'immagine scissa di luogo dove si soddisfano gli affetti diviso dal luogo dove si difendono i diritti. Si può osservare come se già la Co-Mediazione tout court porti alla coppia i benefici di una maggiore neutralità (minor rischio di triangolazioni e sbilanciamenti) e dinamicità nella conduzione, la Co-Mediazione Interdisciplinare, oltre a ciò, ha la caratteristica di offrire una più ricca gamma di competenze, in termini di informazioni tecniche e strategie di intervento, che danno l'opportunità alla coppia di trattare le diverse problematiche della separazione nel medesimo contesto, a vantaggio della qualità del servizio offerto.

Per i mediatori, i vantaggi principali della Co-Mediazione Interdisciplinare non sono solo costituiti dall'alternanza dei ruoli e dal minor rischio di autoreferenzialità -presenti anche nella Co-Mediazione-, bensì dall'occasione di "learning in progress". I mediatori possono beneficiare di un'occasione di formazione ulteriore apprendendo le specificità dei rispettivi ambiti professionali apprendendo capacità, informazioni e tecniche dei rispettivi ambiti professionali di base e rielaborando le proprie competenze di base, soprattutto nei casi in cui essi continuino a

svolgere parallelamente la professione originaria. E' da dire che le caratteristiche positive della Co-Mediazione Interdisciplinare sono ancora più evidenti e fruibili laddove i co-mediatori abbiano l'opportunità di sperimentarsi anche singolarmente. Ciò consente di focalizzare meglio le risorse dell'una e dell'altra modalità di conduzione, nella consapevolezza che gli aspetti positivi dell'una colmino quelli negativi dell'altra. Resta il fatto che perchè una co-conduzione apporti i suoi vantaggi, è importante che i due mediatori possiedano una formazione alla mediazione uniforme, condividendone il paradigma teorico di riferimento.

Tab.1 : Punti di forza e di debolezza della Co-Mediazione Interdisciplinare rispetto alla Co-Mediazione tout court dal punto di vista della coppia e dei mediatori

PER LA COPPIA	PER I MEDIATORI
VANTAGGI DELLA CO-MEDIAZIONE CON OPERATORI DELLA STESSA AREA	
<ul style="list-style-type: none"> • maggiore flessibilità nella lettura della domanda • maggiori stimoli nella formulazione delle opzioni e nel brainstorming • maggior neutralità, equidistanza, equilibrio • dinamicità nella conduzione • reflecting team • possibilità di osservare e apprendere una nuova modalità di comunicazione • migliore conduzione nei giochi di ruolo 	<ul style="list-style-type: none"> • alternanza ruolo conduttore-osservatore • minor stress nella conduzione • minor rischio di fossilizzarsi sui propri pregiudizi • confronto di ipotesi e di percezioni • minor rischio di autoreferenzialità • divisione delle spese • supporto nelle prime esperienze di mediazione
ULTERIORI VANTAGGI DELLA CO-MEDIAZIONE INTERDISCIPLINARE	
<ul style="list-style-type: none"> • possibilità di considerare le interconnessioni tra i diversi aspetti della separazione nel medesimo contesto • possibilità di usufruire contemporaneamente di competenze professionali differenti • possibilità di beneficiare di più tecniche e strategie di intervento • contemporaneità di due stili di conduzione: legale (più direttivo, pragmatico e sintetico) e psicologico (più facilitativo, di ascolto e accogliente). • opportunità di ricevere più informazioni assenza di rischio di negoziare fuori dalla cornice normativa • maggior consapevolezza e completezza del memorandum d'intesa • maggiore opportunità di rendere più disteso un clima di forte tensione ▪ migliore qualità del servizio 	<ul style="list-style-type: none"> • acquisizione di informazioni e tecniche degli specifici ambiti professionali (di carattere legale per lo psicologo e di carattere relazionale per il legale) • incremento capacità e competenze • monitoraggio rielaborazione delle competenze di base • migliore gestione dei casi più complessi • migliore gestione di casi con elevata conflittualità • migliore gestione di casi con forte squilibrio di potere • monitoraggio tecniche di intervento (feed-backs, mini supervisioni) • maggior disponibilità a mettersi in gioco • maggior apertura e flessibilità nella conduzione • minor rischio di sbilanciamenti su un versante troppo giuridico o terapeutico

SVANTAGGI DI ENTRAMBI I TIPI DI CO-MEDIAZIONE

<ul style="list-style-type: none"> • possibile difficoltà a mostrare dissenso di fronte ad una restituzione condivisa da due mediatori • possibili eccessive aspettative nei confronti della risorsa della MF • costo più alto degli incontri • possibile schieramento di genere (due mediatori dello stesso sesso) 	<ul style="list-style-type: none"> • possibile investimento di eccessive risorse (casi semplici) • mancanza di controllo esclusivo della conduzione • maggiore investimento di tempo (preseduta, confronti, feed back, relazioni condivise) • maggiore difficoltà organizzative (imprevisti, malattie, impegni,...) • minore riscontro economico
---	---

Riguardo invece agli aspetti critici, dallo schema emerge come questi siano, per la coppia e per i mediatori, comuni ad entrambe le tipologie di mediazione congiunta, in quanto tutti riconducibili al fattore “co-presenza” di due operatori, a prescindere dalla diversa formazione di base.

Tuttavia, possiamo rilevare come gli svantaggi più significativi si riflettano maggiormente sui mediatori che sulla coppia: per quest’ultima, infatti, essi si riducono ad un possibile più elevato investimento economico, mentre gli altri aspetti possono essere agevolmente superati prestando particolare attenzione durante la conduzione di seduta. Ad esempio, sarà cura dei co-mediatori non rinforzare eccessivamente, benchè condivise, le restituzioni col collega, così come l’appartenenza allo stesso genere potrà essere compensata tenendo in considerazione gli aspetti femminili o maschili del sé. Quanto infine alle eccessive aspettative nei confronti della mediazione familiare sta ancora ai mediatori, nei primi colloqui, chiarirne i confini rispetto agli altri ambiti professionali, evitando di cadere nella presunzione di onnipotenza e restando aperti ad invii ad altri contesti per interventi più mirati.

Per i mediatori, invece, il maggiore investimento di risorse (tempo e riscontro economico) si compensa ampiamente con i vantaggi derivanti dalla interdisciplinarietà della compresenza.

Il non avere la conduzione sotto il proprio esclusivo controllo può essere ovviato da una buona preseduta e dalla complicità e sintonia tra i mediatori.

I limiti, quindi, pur rilevabili, possono essere riconosciuti e gestiti, costituendo altresì fonte di stimoli in direzione di un ulteriore miglioramento del lavoro di mediazione.

Riflessioni conclusive

Alla luce delle considerazioni proposte, il modello di Co-Mediazione Interdisciplinare sembra possedere importanti requisiti idonei ad offrire alla coppia un servizio completo e di qualità, che le permetta di vedere integrati e accolti, nell’ambito del medesimo processo mediativo, i differenti bisogni di tipo relazionale, economico-patrimoniale e educativo.

La fondamentale risorsa della Co-Mediazione Interdisciplinare e il concetto di fondo a cui si ispira è il riconoscimento della differenza, che inviti al mediatore di volgere uno sguardo aperto, curioso e rispettoso nei confronti di ambiti professionali diversi dal proprio (sia nei confronti di altre discipline, sia nei confronti della professione del co-mediatore) per offrire alla coppia un servizio versatile e il più possibile esaustivo.

La formazione potrebbe quindi, a nostro avviso, stimolare il futuro mediatore a sviluppare un atteggiamento flessibile, consapevole dei propri pregiudizi e di maggiore accettazione della diversità dell’altro, attitudine che una volta acquisita ed espressa in mediazione, potrà essere

recepita e interiorizzata anche dai genitori e costituire per loro un prezioso strumento per rigenerare i legami familiari.

Riferimenti bibliografici

- Ardone R.G. (a cura di) (2003). *Annali della mediazione familiare*. Roma, Carocci.
- Arensi P., Fassi V., Guerra L. (1999). *La rete dei servizi pubblici per la famiglia e la mediazione familiare*. In Marzotto C., Telleschi R., *Comporre il conflitto genitoriale. La mediazione Familiare: metodi e strumenti*. Milano, Unicopli.
- Bandura A. (1977). *Social learning Theory*. Prentice-Hall, Englewood Cliff, NJ.
- Bérubé L. (2000). *La collaborazione interdisciplinare: una chiave essenziale per lo sviluppo della mediazione*. In Laurent-Boyer L. (a cura di), *La mediazione familiare*. Napoli, Liguori Editore.
- Canevelli F., Lucardi M. (2000). *La mediazione familiare. Dalla rottura del legame al riconoscimento dell'altro*. Torino, Bollati Boringhieri.
- Cigoli V. (1998). *Psicologia della separazione e del divorzio*. Bologna, Il Mulino.
- Dick A.H. (1996). *Solicitor Mediators: Rewards and dilemmas*. London, Sweet & Maxwell Family Law Conference.
- Laurent-Boyer L. (a cura di) (2000). *La mediazione familiare*. Napoli, Liguori Editore.
- Marzotto C., Telleschi R. (1999). *Comporre il conflitto genitoriale. La mediazione familiare: metodi e strumenti*. Milano, Unicopli.
- Mazzei D. (2002). *La mediazione familiare. Il modello simbolico trigenerazionale*. Milano, Raffaello Cortina Editore.
- Parkinson L. (2003) *La mediazione familiare. Modelli e strategie operative*. Londra, Erickson.
- Selvini M. (a cura di) (1985), *Cronaca di una ricerca*. Roma, La Nuova Italia Scientifica.
- Selvini M., Boscolo L., Cecchin G., Prata G. (1985). *Ipotizzazione, circolarità, neutralità: tre direttive per la conduzione di seduta*. In Selvini M. (a cura di), *Cronaca di una ricerca*. Roma, La Nuova Italia Scientifica.
- Tamanza G., Marzotto C. Gennari L. (2003). *La valutazione della mediazione familiare. Una ricerca empirica sul processo*. In Ardone R.G. (a cura di), *Annali della mediazione familiare*. Roma, Carocci.